

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2564

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**LATTANZIO, FUSACCHIA, MURONI, PALAZZOTTO, QUARTAPELLE
PROCOPIO**

Modifica della denominazione della Camera dei deputati

Presentata il 1° luglio 2020

ONOREVOLI COLLEGHI! – Il tema della parità di genere rappresenta indubbiamente una delle principali sfide del nostro tempo. Una battaglia, questa, che viene combattuta quotidianamente e ad ogni livello – globale, nazionale e di piccola comunità – e che abbraccia una vasta quantità di ambiti: da quello economico, a quelli dell'educazione, della salute, della vita privata.

Secondo il *Gender Equality Index* 2019, pubblicato nell'ottobre 2019 dallo European Institute for Gender Equality (EIGE), l'Italia ha fatto passi da gigante verso l'ambizioso obiettivo della parità di genere, tenuto conto che tali progressi sono stati fatti all'interno di un quadro culturale fortemente basato su una « figura maschile » predominante a livello economico, lavorativo ed educativo. Considerando che l'indice sulla parità di genere può variare da 0 (minima parità) a 100 (massima parità),

l'Italia, con i suoi 63 punti, si colloca al quattordicesimo posto tra i Paesi europei, 4 punti sotto la media europea, pari a 67 punti. Siamo ancora lontani dagli 83,6 punti della Svezia, la prima in classifica, e dai 77,5 punti della Danimarca, che la segue, ma in dodici anni abbiamo guadagnato ben 14 punti, a dimostrazione del fatto che sono stati molti gli stimoli politici e no volti al raggiungimento della parità tra uomo e donna.

Secondo i dati riportati dall'EIGE è ancora disomogenea la concentrazione di donne e di uomini nei diversi settori del mercato del lavoro: circa il 26 per cento delle donne lavora nei settori dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali, rispetto al 7 per cento degli uomini; di contro, solo il 6 per cento delle donne è impiegato nelle professioni scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche

(STEM) rispetto al 31 per cento degli uomini. Anche dal punto di vista della distribuzione del reddito, l'EIGE rileva come nel nostro Paese sia cresciuta la disuguaglianza: le donne continuano a guadagnare il 18 per cento in meno rispetto agli uomini, un dato che peggiora in caso di coppie con figli, dove la percentuale sale al 30 per cento. Mentre per quanto concerne l'istruzione terziaria il dato risulta positivo, l'Italia rimane ancora indietro per quanto concerne i « posti di potere » occupati da donne, come pure per quanto concerne la creazione di un equilibrio nella gestione del tempo lavorativo e della vita privata.

Negli ultimi anni la politica ha dato molti segnali nel senso di un più ampio e genuino interessamento nei confronti di una trattazione più sistematica della *gender equality*: l'approvazione di misure quali il cosiddetto « codice rosso » (legge 19 luglio 2019, n. 69, recante « Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere »), il rafforzamento della rete dei centri anti-violenza, la nomina di un apposito Ministro per le pari opportunità, le misure settoriali

inserite nella legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), relative alle quote di genere negli organi sociali delle società quotate, al sostegno economico a favore delle madri, alla lotta contro la violenza di genere e alla tutela delle vittime di reati violenti, nonché all'incremento di 1 milione di euro del Fondo di finanziamento ordinario delle università al fine di promuovere l'inserimento, nell'offerta formativa delle università, di corsi di studi di genere. Si tratta di un chiaro messaggio che indica una reale propensione verso la ricerca di sempre maggiori strumenti normativi – a livello sia macro che micro – affinché si realizzi in maniera sempre più completa un processo di parificazione tra uomo e donna.

Con la presente proposta di legge costituzionale si intende dare un concreto segnale della piena volontà di perseguire una completa transizione verso la parità di genere, partendo da una « modifica delle istituzioni ». Per tale motivo, l'articolo 1, modificando la Costituzione, sostituisce l'attuale denominazione della Camera dei deputati con la nuova denominazione « Camera delle deputate e dei deputati ».

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—
Art. 1.

1. Alla Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma dell'articolo 55 è sostituito dal seguente:

« Il Parlamento si compone della Camera delle deputate e dei deputati e del Senato della Repubblica »;

b) all'articolo 56:

1) al primo comma, dopo le parole: « La Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

2) al secondo comma, dopo le parole: « Il numero » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

3) al terzo comma, dopo le parole: « Sono eleggibili a » sono inserite le seguenti: « deputate e »;

c) al primo comma dell'articolo 60, dopo le parole: « La Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

d) al secondo comma dell'articolo 63, dopo le parole: « della Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

e) al terzo comma dell'articolo 75, dopo le parole: « la Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

f) al secondo comma dell'articolo 85, dopo le parole: « della Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

g) al secondo comma dell'articolo 86, dopo le parole: « della Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

h) all'articolo 96, dopo le parole: « della Camera » sono inserite le seguenti: « delle deputate e »;

i) al terzo periodo del primo comma dell'articolo 126, dopo le parole: « una Commissione di » sono inserite le seguenti: « deputate o ».



18PDL0108210